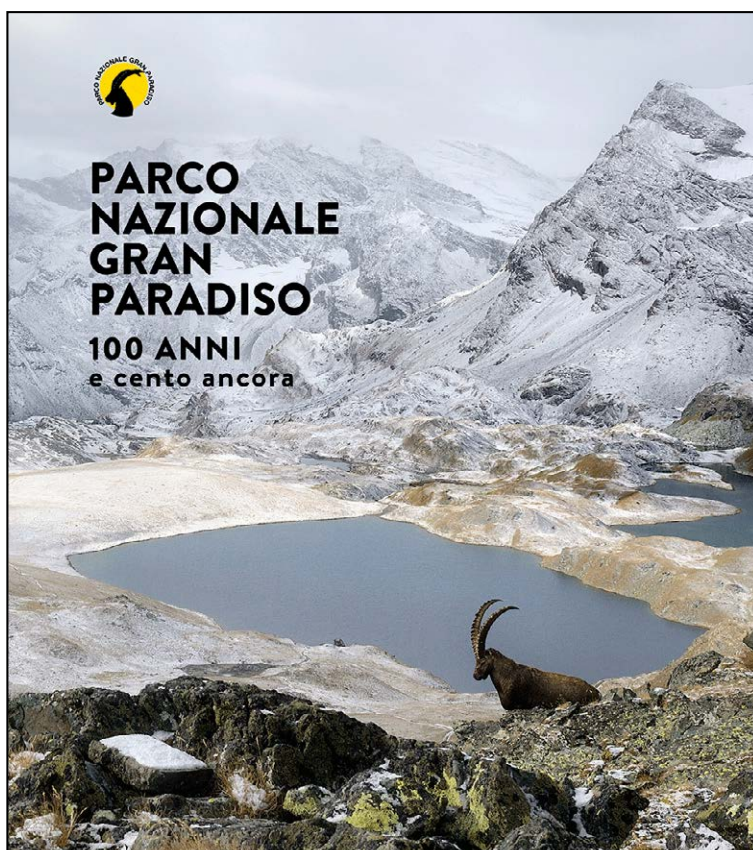


## PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO 100 ANNI E CENTO ANCORA

Franco Cosimo Panini Editore annuncia l'uscita in libreria di  
"Parco Nazionale Gran Paradiso. 100 anni e cento ancora" il volume che celebra il primo centenario del Parco.



A cura di  
**Elio Tompetrini,  
Marcella Tortorelli**

248 pagine con 200 fotografie

24 x 27 cm

brossura

**29,00 €**

ISBN: 978-88-570-1813-3

Istituito nel 1922 nelle aree che erano state riserva di caccia dei Savoia, il Parco Nazionale Gran Paradiso è il primo Parco nazionale italiano e protegge un territorio di oltre 71.000 ettari di straordinaria bellezza e biodiversità.

Questo volume nasce per onorare questi primi cento anni straordinari, attraverso foto storiche e scatti naturalistici di grande impatto, che accompagnano il racconto della sua creazione e di quello che si può trovare all'interno dei suoi confini, dando conto delle sfide affrontate e di quelle da superare in futuro, sfiorando temi importanti come i cambiamenti climatici.

Un libro ricco di contenuti, irrinunciabile per gli amanti della montagna e della natura, impreziosito dalle parole e dai pensieri di chi vive ogni giorno il Parco e le sue bellezze.

Nella parte finale, il lettore troverà una scheda con tutti i principali dati scientifici, e non solo, del Parco.

Il volume è disponibile in tutte le librerie, nei Centri Visitatori del Parco, e sul [sito della casa editrice](#) anche in lingua inglese e francese.



**MONITORAGGIO DELLA FAUNA**

**NEL DOPOGUERRA  
SI DIFFONDE  
LA CONSAPEVOLEZZA  
DEL VALORE  
DELLA CONOSCENZA  
ECOLOGICA  
DEL TERRITORIO**

...che la presenza, in nuove aree, di singole specie di particolare interesse scientifico, lo rende così, però, a livello di dati a personale non specializzato, naturalisti non di professione, ma appassionati, una profonda conoscenza tassonomica di determinati gruppi, ma privi di una informazione scientifica di base. Subbene queste rivelazioni possono sembrare strumenti aridi e poco utili, rappresentano in realtà un'importante risorsa, un dato fondamentale per tracciare un primo quadro della biodiversità del territorio e un parametro prezioso per valutare cambiamenti futuri.

Nel immediato secondo dopoguerra inizia invece a diffondersi la consapevolezza di quanto sia importante la conoscenza ecologica del territorio per la ricerca scientifica, per la valorizzazione degli aspetti culturali e per fornire le giuste linee guida gestionali.

Nonostante questa consapevolezza, la ricerca finalistica nel Parco continua a essere un evento sporadico e non standardizzato per diverse decine di anni, a eccezione dei censimenti di canoscio e stambecco, e di saltuarie ricerche su mammiferi di taglia medio-grande. Non si tratta di una censimetria del nostro territorio: la conservazione della natura e lo studio standardizzato dell'ecologia animale, sebbene già esistano come scienza, sono ancora spesso accentrati, anche a livello internazionale, da approcci di tipo descrittivo.

Negli studi propedeutici per il Piano del Parco<sup>1</sup> si afferma infatti ancora che le conoscenze relative alla fauna del Parco sono molto scarse e frammentarie rispetto a quelle relative alla vegetazione e che per alcuni gruppi tassonomici esistono ancora lacune e le informazioni disponibili sono frammentarie e spesso datate. Questo è vero in particolare per gli invertebrati, dove risultano scarsi non soltanto le informazioni relative alla distribuzione, ma anche l'elenco stesso delle specie, tant'è che completa:

Una migliore conoscenza delle specie presenti all'interno del Parco, alla fine degli anni novanta del Novecento, si ha per pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Anche per questi gruppi, però, continuano a mancare studi più approfonditi sulla distribuzione

Foto: L. Scattolon

Achaz Graf von Haldenberg, Alice Brambilla, Bruno Bassano

## RENZO VIDESOTT E LA CONSERVAZIONE DELLO STAMBECCO

Un'eredità duratura

Primi attimi individuali di questa specie che ha trascorso una parte della sua vita in un rifugio sicuro, ma che non ha mai smesso di pensare alla sua sopravvivenza. Come dire che per un certo periodo di tempo ha vissuto in un rifugio sicuro, ma che non ha mai smesso di pensare alla sua sopravvivenza.

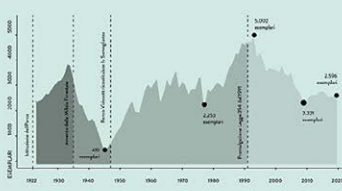
Renzo Videsott  
18 agosto 1948

Il Parco Nazionale Gran Paradiso fu fondato a partire dalla Riserva Reale di caccia del Savoia, che, nella seconda metà dell'Ottocento, ha svolto un ruolo cruciale per la salvaguardia dello stambecco alpino. Nonostante questo, lo stambecco, simbolo del Parco Nazionale Gran Paradiso fin dalla sua istituzione nel 1926, continua a dipendere dai programmi di conservazione e ricerca nel Parco solamente a partire dal secondo dopoguerra. Il ruolo per questo itinerario è stato per la conservazione dello stambecco va a Bruno Bassano, direttore del Parco dal 1941 al 1969, oltre alla partecipazione del servizio di zoologia per combattere il brucellosismo che, alla fine della Seconda guerra mondiale, aveva portato la popolazione di stambecchi nel Parco a un livello estremamente basso. Videsott deve il suo interesse per la conservazione della specie in alta quota alle idee, ed è in questi anni che vengono posti le basi per ricerche scientifiche a lungo termine sulla specie nel Parco, che proseguono ancora oggi. Videsott, infatti, oltre a essere un pioniere della protezione della natura, era anche un uomo di scienza: laureato in medicina veterinaria nel 1926, era professore e contratto di

Foto: L. Scattolon



**LA POPOLAZIONE DI STAMBECCO**



L'andamento della popolazione di stambecco nel Gran Paradiso è correlato al tipo di gestione dell'area protetta. L'efficienza del Parco, con il ripristino delle funzioni del Corpo di Sorveglianza, dopo la dissoluzione della guardia reale, gli stambecchi in poco tempo si accrescono di numero, fino all'avvento della Malaria Forata (1924). La nuova gestione e gli eventi bellici fanno precipitare la popolazione verso il minimo storico e un nuovo drammatico crollo di bestiame (1947). Nel 1947, Renzo Videsott riprende la Sorveglianza e, da allora, gli stambecchi continuano a crescere: fino al 1965, la cattura e la registrazione negli alci sono, che ha portato la popolazione vicina alle densità dei tempi dell'istituzione del Parco, non sembra essere corre-

Un gruppo di stambecchi nel parco Gran Paradiso

